



LA MISSIONE DEI SEPARATI E' INNANZITUTTO LA MISSIONE DEGLI SPOSI

1° missione specifica: Il maschile e femminile, unità e distinzione nell'amore.

2° missione specifica: Come Cristo ama la Chiesa e Dio ama l'umanità

Catechesi don Renzo Bonetti
 23 novembre 2019

Link: <https://youtu.be/SPhdJ0xdbgo>

Sommario

1.	Il fondamento, la base generale	2
1.1	Come il separato fedele realizza quanto espresso dai documenti della Chiesa	3
2.	Primo aspetto della missione.....	5
2.1	Primo volto di missione: Immagine e somiglianza.	5
2.2	Distinzione	7
2.3	Unità e distinzione nell'amore	8
3.	Secondo aspetto: Come Cristo ama la Chiesa e come Dio ama l'umanità	10
3.1	Missione specifica del separato fedele	11

Affrontare il discorso della missione è molto delicato per voi, perché la missione dei separati è innanzitutto quella degli sposi; non è che con la separazione cessi la vostra missione. Voi avete la stessa missione degli sposi in forza del sacramento del matrimonio. Se la missione fosse soltanto dal punto di vista umano, voi non avreste missione, mentre la missione degli sposi non è solamente umana. Infatti, l'umano manifesta il divino, ha il compito di mostrare Dio. Quindi ora dovremmo vedere come il separato fedele continua la sua missione dentro la separazione, pur non avendo accanto il coniuge; egli continua ad



essere testimone, a svolgere una missione specifica. Partiamo dal primo elemento che bisogna avere molto chiaro.

1. Il fondamento, la base generale

Il matrimonio conferisce una missione specifica che si esprime già durante il rito del matrimonio con vari linguaggi. Citando solo i numeri per non dilungarci troppo perché il discorso sarà impegnativo, ai paragrafi 5, 69, 86, 88, e 93 ci sono espressioni liturgiche che indicano una specificità di missione; però è preferibile prendere i testi del Magistero, più espliciti perché teologici e non liturgici.

Lumen Gentium n. 11:

“I coniugi cristiani, in virtù del sacramento col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa, si aiutano a vicenda etc. etc. partecipano il mistero di unità e di fecondo amore”.

Cioè, negli sposi c'è una fecondità che continua, la fecondità stessa di Cristo con la Chiesa: fecondità spirituale.

Più forte ed esplicita in Gaudium et Spes n. 48:

“La famiglia Cristiana renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore del mondo”.

Cioè, con il sacramento del matrimonio c'è negli sposi una presenza sacramentale di Gesù, che non viene meno con il venir meno della convivenza. La presenza di Gesù nella vostra vita di coppia non c'è più per il fatto che siete soli? C'è al cento per cento!! Questo dobbiamo tentare di recuperarlo. Non voglio prendere adesso tutte le citazioni per quanto riguarda la presenza di Gesù nella coppia di sposi; a me interessa in particolare dire: se viene meno la convivenza, viene meno la presenza di Gesù? NO!!

Quindi continua la missione di Gesù nel sacramento del matrimonio con gli sposi. Gesù è presente con voi e con il vostro coniuge, anche se il vostro coniuge non lo sa, non ne tiene conto o non vuole tenerne conto. Ma voi lo sapete: Gesù è in mezzo a voi. Per far cosa? La stampella, un sostegno spirituale? Per far cosa? C'è una missione specifica negli sposi data dalla presenza di Gesù nella coppia: questa è il fondamento dell'indissolubilità. Perché il vostro matrimonio è indissolubile? Perché c'è la Sua presenza che non è solubile.



Leggiamo al n. 32 del doc. della C.E.I. 1975 “Evangelizzazione e sacramento del matrimonio”:

“L'Ordine e il Matrimonio significano e attuano una nuova e particolare forma del continuo rinnovarsi dell'alleanza nella storia. L'uno e l'altro specificano la comune e fondamentale vocazione battesimale ed hanno una diretta finalità di costruzione e di dilatazione del popolo di Dio.”

Questo vale solo finché c'è la presenza del coniuge o può valere anche nella separazione? Vale anche nella separazione; quindi, rimane intatta questa finalità di costruzione e dilatazione del popolo di Dio. Rapportiamola alla vostra situazione: questa finalità di costruzione, dilatazione della vita, della comunità cristiana, della vita parrocchiale, anche se non si sa come, dove e quando si può attuare, a voi come separati fedeli, proprio in forza dell'appartenenza a questa associazione, a voi è dato il compito anche profetico di annunciarla.

Dal documento “Comunione e comunità nella Chiesa domestica” ⁽¹⁾ al n. 5:

“La famiglia cristiana non è legata alla Chiesa semplicemente come la famiglia umana è legata alla società civile, ma è unita con un legame originale donato dallo Spirito Santo, che nel sacramento del matrimonio fa della coppia, della famiglia cristiana, un riflesso vivo, una vera immagine, una storica incarnazione della Chiesa.”

Viene meno tutto questo? No.

1.1 Come il separato fedele realizza quanto espresso dai documenti della Chiesa

Al n. 50 di Familiaris Consortio:

“La Famiglia Cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa se stessa in quanto intima comunità di vita e di amore”.

Come fate voi a mettervi al servizio della Chiesa come intima comunità di vita e di amore, non potendola vivere? Vuol dire che in forza di questa grazia sacramentale siete costruttori di una comunione speciale. Voi, siete diventati sterili, cioè non producez più comunione, o, in forza di una comunione che si regge al di là della presenza, cioè dono ricevuto, diventate capaci di costruire comunione con chi non c'è, con chi non si fa vedere? Forse, allora, siete



una sorgente di comunione particolare, perché ponete voi stessi, la vostra qualità di comunione che non è solo ferita, come si dice abitualmente, in una comunione più intensa.

Sentivo brevemente la testimonianza di Ersilia sul suo rapporto attuale con il marito, che per certi versi è più profondo di quando erano insieme, senza infrangere né andare a invadere il rapporto che suo marito ha con la nuova compagna. Voi avete un dono di comunione più forte ancora !!!!

Da Amoris Laetitia n. 121:

“Gli sposi in forza del sacramento vengono investiti di una vera e propria missione perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici e ordinarie, l'amore con cui Cristo sta amando la Chiesa”.

Voi avete ancora questo dono o l'avete perso? Mi sto convincendo che i separati fedeli hanno una missione come tutti gli sposi, ma specializzata, con una marcia in più. Ciò perché in questo caso potete rendere visibile che Cristo sta amando la Chiesa nel continuare a dare la vita per lei, cioè per chi non ama, non risponde, è assente, non ascolta, va per la sua strada. Quindi voi - che dentro la parola fedeltà volete mantenere, comunque, ancora una comunione col vostro coniuge - avete una sorgente di comunione speciale. Siete straordinari o pazzi?

Sentite come parla della missione degli sposi al n. 184:

“La loro fecondità si allarga e si traduce nei mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società”.

Io prete distribuisco benedizioni, voi distribuite amore di Dio ventiquattro ore al giorno.

Al n. 87 si legge:

“La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le chiese domestiche; pertanto in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia a tutti gli effetti diventa un bene per la Chiesa”.

Ma voi siete ancora un bene per la Chiesa?

Attenzione, però, perché c'è il rischio per voi di considerarvi un bene perché testimoniate l'indissolubilità. No!! Siete un bene perché siete costruttori di Chiesa. Non siete chiamati a giocare in difesa del matrimonio, ma siete parte preziosa di una Chiesa, comunità da costruire, come trasportatori di colla unitiva, dove la sete unitiva uomo-donna, che non è



vissuta più nella carne, diventa la sete unitiva delle persone tra di loro e con Dio. Non posso più fare l'amore, ma posso far fare l'amore, creare unità. Il mio istinto unitivo serve per creare comunità. Pensate che dono prezioso finite voi per avere!!!!

Tutto questo è solo l'affermazione di principio, il fondamento che c'è nei separati fedeli: una missione sacramentale che continua. Ci vuole ancora molto tempo perché queste cose passino nella coscienza della Chiesa, perché oggi domina e predomina il ministero sacerdotale fino a non tener conto che esiste un ministero matrimoniale specifico degli sposi.

Vi invito tutti, se possibile, a venire al convegno di Sacrofano di quest'anno perché sarà sulla complementarietà tra sacerdote e sposi e, quando si parlerà in modo esplicito della missione degli sposi complementare a quella del prete, tutti voi dovete a quel punto tirare la conclusione: è anche la mia. Con un valore aggiunto, però: che, non vivendo più la comunione fisicamente, siete ancora più dentro una comunione spirituale, per cui le vostre nozze con Gesù Sposo non vanno più a richiedere un corpo fisico, ma sono dentro la richiesta di un corpo spirituale, di una comunione più ampia, più grande.

Ho cercato nei testi del magistero per dimostrare che esiste una missione specifica, cioè specificata dal sacramento del matrimonio e che questa missione non si interrompe, ma si specializza, si arricchisce proprio in forza di quella croce nella quale siete coinvolti per la separazione. Questo è il fondamento, la base generale. Adesso passiamo a descrivere i singoli aspetti della missione.

2. Primo aspetto della missione

2.1 Primo volto di missione: Immagine e somiglianza.

Gli sposi in forza del sacramento del matrimonio ricevono il dono dello Spirito Santo. Abbiamo detto altre volte che avete ricevuto il dono dello Spirito Santo che ha fatto diventare la vostra identità maschile- femminile, sposo-sposa, qualcosa che mette ancor più in evidenza il dono di Dio, la ricchezza che Dio ha dato alla vostra identità. Allora partiamo con il primo volto di missione che mettiamo sotto il titolo: "immagine e somiglianza".

Può dire sì anche chi si sposa civilmente: è immagine e somiglianza di Dio, anche se non lo sa. Chi convive, è immagine e somiglianza di Dio, anche se non lo sa. Cosa c'è di diverso negli sposati e, quindi, anche nei separati? C'è di diverso che gli sposati nel sacramento del matrimonio hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo. Per il dono dello Spirito Santo cosa significa che gli sposi sono immagine e somiglianza? Come devono vivere l'immagine e



somiglianza? “Immagine e somiglianza” vuol dire che Dio ha scelto il volto con il quale farsi conoscere. Noi abbiamo costruito chiese, statue, madonne, quadri, sculture per mostrare Dio, ma Dio da sempre ha scelto la sua facciata. La facciata di Dio è la coppia uomo- donna: “A immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò”.

Non c'è null'altro al mondo di fisico che faccia vedere Dio come lo mostrano l'uomo- la donna, lo sposo- la sposa. L'altro, l'unico volto, è quello di Gesù quando Dio si è manifestato: si è fatto vedere direttamente, ma l'immagine che Lui ha scelto da sempre è quello di sposa- sposo, uomo- donna. Che poi noi non la usiamo questa immagine è pacifico. Insomma, noi preferiamo tutti i nostri manifesti, le nostre feste, i fuochi artificiali per mostrare Dio, ma non riusciamo a capire che Dio è dentro questa realtà umana di uomo- donna.

Vi confesso che vado scoprendo questa realtà e mi sembra di dire qualcosa di nuovo. Se prendete il n. 11 di Amoris Laetitia, che dovrete imparare a memoria, vedete che cosa c'è dentro quell'uomo- donna: “l'uomo- donna capace di manifestare Dio creatore e salvatore viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio”. Le realtà intime di Dio non mi vengono manifestate da un convento di suore, ma da uno sposo e da una sposa. Qui parla di immagine per rivelare, descrivere il mistero di Dio. Se voglio descrivere il mistero di Dio devo prendere sposo- sposa. Il dono dello Spirito Santo produce questa ricchezza.

Voi separati fedeli manifestate meno Dio creatore- salvatore? Avete perso questo dono? Si è smarrito lo Spirito santo, simbolo delle realtà intime di Dio? Si è spenta la luce? Non siete più capaci di manifestare, scoprire e descrivere il mistero di Dio? Qui viene fuori la vostra specialità, la vostra novità: voi siete un aspetto particolare del volto di Dio! Dovreste specializzarvi per mostrare un volto di Dio che ama chiunque: chi è sconosciuto, chi è lontano, chi non si sente, chi pensa di non meritarselo. Cioè, dovrete entrare così tanto nelle nozze con Dio, nelle nozze con Gesù, al punto da sapere esprimere un volto dell'amore di Dio.

Bello il volto dell'amore di Dio nella coppia sposo- sposa! Bellissimo! Si vogliono bene, si baciano, si cercano, diventano una carne sola. Bellissimo tutto quanto! Però, un separato si sente totalmente fuori da questa situazione? Provate a pensare a quando nel profeta Isaia leggiamo del non amato che sarà chiamato amore mio, della terra abbandonata che sarà chiamata mio compiacimento. Chi può dire queste cose? Uno sposo o una sposa? Chi può dire questo volto di Dio che ama l'abbandonato, che dice “oggi sarai con me in paradiso” oppure “Padre, perdona loro”? Chi può dire questo volto di Dio? Dunque, voi siete



un'immagine e un volto di Dio, ma con la nostalgia di una pienezza di nozze che non c'è, perché manca il coniuge. Allora potete piangervi addosso per tutta la vita oppure potete intraprendere una missione di amore speciale.

Tornando all'immagine e somiglianza, i due, che sono sposo- sposa, sono visibilità di Dio e sono chiamati nella forza dello Spirito a guardarsi con gli occhi di Dio per dire del coniuge: questo uomo, questa donna, sono amati da Dio immensamente e da sempre. Devono guardarsi con gli occhi di Dio per cercare di vedere la verità più profonda del coniuge, perché lo Spirito Santo dà loro questa possibilità nuova in virtù del sacramento.

Per il separato questo modo di guardare diventa quello ordinario. Io, come guardo mio marito, mia moglie? Posso guardarla/lo attraverso la lente d'ingrandimento di tutti i tradimenti; le fatiche passate con lei e con lui non si cancellano perché ci sono sul corpo ancora i segni. Oppure posso guardarlo/la con lo sguardo di Dio, perché, dovunque o comunque siano, sono amati da Dio immensamente.

Non si tratta di andare a fare la corte al coniuge che non è più accanto a voi, ma di avere uno sguardo nuovo, totalmente nuovo, per saper vedere con gli occhi di Dio quella persona. Ma non fermarsi lì, perché immagine e somiglianza di Dio vuol dire vedere con lo sguardo di Dio qualunque persona incontrate. E' una missione importante? Certo! Immagine e somiglianza di Dio nella forza dello Spirito Santo è il paradigma di vita degli sposi cristiani. Essi sono chiamati a mettere in risalto pienamente la distinzione e l'unità.

2.2 Distinzione

Voi separati fedeli non avete il potere di promuovere il maschile o il femminile del coniuge che vi ha lasciato, ma in forza di questa verità enunciata avete il dovere di far uscire il maschile e il femminile che è in voi. Quindi coltivare la vostra immagine, la vostra originalità maschile o femminile, con la pulizia del corpo, il vestito decoroso, il modo di fare, le scelte; tutto questo vissuto proprio per esprimere il volto di Dio, cioè per far venir fuori quella bellezza.

Non è evangelico lasciarsi andare, pensando: ormai a chi devo piacere? Assolutamente no! Io devo far venire fuori la bellezza che Dio ha impresso in me! Non faccio vedere al mio coniuge che vado in palestra per mettere in mostra bellezza e vestiti, no! Devo mostrare senza esibizionismo la bellezza del maschile e del femminile che è a immagine e somiglianza di Dio. Tutte le volte che vi trascurate e non vi coltivate come persone venite meno al dono dello Spirito di esprimere la bellezza nella vostra identità.



Ma non finisce qui la missione specifica in ordine all'immagine e somiglianza; è che, coltivando il vostro femminile, aiutate altre donne a coltivare il femminile che c'è in loro e aiutate altri maschi ad essere maschi davanti alla vostra femminilità. Potete far venir fuori l'identità di quanti incontrate, perché imparate ad apprezzare ciò che c'è di maschile o di femminile, ad apprezzare la distinzione, quella dei maschi nei confronti delle femmine. Questo ovunque sono, in forza dello Spirito Santo e dell'immagine e somiglianza impresse in ciascuno da Lui.

“Sarai mica come mia moglie con tutto quello che mi ha fatto? Sarai mica come mio marito?” Certamente c'è il rischio, per la vostra esperienza, di vedere il negativo nella donna o nell'uomo in generale e di non cogliere il positivo del maschile o del femminile che è nascosto dentro ciascuno. La missione di dire il volto di Dio è l'opera di restauro più importante che esista al mondo. Ad esempio, se troviamo un ossicino, un osso di animale preistorico, cosa facciamo subito? Lo puliamo, lo sistemiamo, lo studiamo. Ognuna delle persone che incontriamo era presente alla mente di Dio ben prima della preistoria e non siamo capaci di restaurare questa bellezza che c'è dentro di loro! Siamo trascinati dentro un vortice strutturale, anche noi cristiani, che non ci consente di coltivare la bellezza, di apprezzare la distinzione di maschio e femmina, di vederla attorno a noi e farla uscire. Allora voi capite cosa vuol dire essere immagine e somiglianza: che, anche se non potete più vivere con un coniuge perché non c'è più, questa vostra realtà vi fa diventare capaci di vedere questa bellezza in chiunque incontrate.

2.3 Unità e distinzione nell'amore

È una missione anche questa? Certo. C'è ancora un altro volto da tener presente ed è che unità e distinzione nell'amore non è solo distinzione, come abbiamo detto in riferimento al maschile femminile; è anche unità. Allora uno di voi può dire: non vivendo più con il coniuge, di quale unità siamo artefici? Che missione abbiamo di unità? La missione di far interagire. Voi siete già al di là di un'interazione difficile, comunque problematica, di confronto costante tra maschile e femminile rispetto a quando eravate insieme. Ora dovete far diventare la vostra capacità di incontro del maschile e del femminile una missione sconosciuta anche agli stessi sposi. E' proprio perché sentite la mancanza di un incontro che dovrete avere una molla più forte per realizzarlo.

E' innegabile che sento la mancanza di un confronto costante con un coniuge maschio o femmina, ma questo vuoto in me può rimanere soltanto ferita perché, quando eravamo



insieme in certi momenti, era bello? Devo rimanere ferito, azzoppato o sono chiamato, invece, a camminare su altri sentieri? E lì dove sono ho luce per intravedere come si potrebbe e dovrebbe sposare il maschile con il femminile.

Lavori in un'azienda, vivi in un condominio? Come mettere insieme la sensibilità femminile e quella maschile? Proprio perché siete direttamente fuori dalla battaglia, non siete sul fronte con un coniuge a combattere e avvertite il vuoto di un non incontro, potete diventare artefici dell'incontro. Lì dove siete potete essere artefici di questo incontro, mettere insieme sensibilità maschili e femminili. Ho già detto altre volte un mio pensiero a questo proposito: storicamente anche noi come Chiesa abbiamo perso la ricchezza di questa immagine e somiglianza. L'abbiamo come principio scritto nei libri, nelle citazioni, nei documenti, nella Scrittura, ma poi questo concetto non è entrato dentro la vita e tanto meno dentro la pastorale.

Del maschio e della femmina noi cosa abbiamo fatto? Abbiamo regolarizzato un aspetto, quello sessuale per cui, sposandosi in chiesa, i due possono fare l'amore e sono a posto anche moralmente, ma sposare un corpo riguarda solo una parte dell'essere, anche se molto importante, per l'uomo e per la donna. Ma quanto è bello, quanto impegnativo e grande sposare due intelligenze! Noi vi abbiamo educato a regolarizzare lo sposalizio degli organi genitali, ma com'è bello sposare il pensiero maschile e femminile, il modo di agire maschile e femminile, comporlo, sintonizzarlo, renderlo complementare. Come anche sposarne la fantasia e qui potreste prendere tutte le discipline. Pensate al giorno in cui i medici femmine approfondiranno con la loro sensibilità alcuni aspetti della ricerca e i medici maschi i loro ambiti della ricerca con la sensibilità maschile.

Immaginate che cosa vuol dire sposare la ricerca maschile e femminile. Oggi abbiamo maschi e femmine nella ricerca filosofica, scientifica, medica, chimica; nella ricerca c'è uguaglianza tra maschio e femmina, non rendendoci conto che abbiamo due cervelli diversi, non solo perché uno è femminile ed uno è maschile, ma perché la loro diversità serve per produrre la fecondità dell'incontro. Noi abbiamo reso fecondo solo l'incontro sessuale maschile e femminile. Non c'è altra fecondità di quella per far figli? Sto parlando del tremila, non del domani. Non so chi deve portare avanti questo discorso a livello di cultura. Ma dove comincia? Può cominciare oggi, quando io rimarco la bellezza della diversità del maschile e femminile, che non è la reciproca condanna che viene espressa con quelle frasi: "ma sì, i maschi ragionano così" oppure "ma sì, le femmine ragionano così". Luoghi comuni, ma anche diabolici.



C'è questa bellezza del maschile e femminile nel pensare, nel progettare, nel gestire una cosa. Invece il massimo che siamo riusciti a fare del maschile-femminile sono le cooperative, ma non lo spozalizio dei due. Allora dico a chi non ha più questa complementarità attiva, nemmeno sessuale: deve fermarsi ed escludere la complementarità? Se le donne sono un mondo diverso dal mio, sono chiamato a cercare di fare interagire queste diversità. Questo esprimerebbe proprio l'immagine e somiglianza.

Voi vedete una missione specifica, vi accorgete che c'è una ricchezza di dono che ovviamente dovrete approfondire, vivere personalmente, leggere, pensare, scrivere, ragionare fra di voi. Insomma, dovrebbe diventare il vostro patrimonio anche per il futuro. E' la prima missione specifica in forza dello Spirito Santo, per cui prende corpo e consistenza la bellezza e la missione del maschile e del femminile, unità e distinzione nell'amore. E' il primo dei cinque aspetti che ho individuato: Il maschile e femminile, unità e distinzione nell'amore. Alcune affermazioni di papa Francesco a questo proposito si trovano in Amoris Laetitia ai n. 11, 63, 71. Tutti questi punti vanno a confermare il discorso che abbiamo fatto.

3. Secondo aspetto: Come Cristo ama la Chiesa e come Dio ama l'umanità

Passiamo a questo secondo punto che approfondisce la grazia specifica che avete ricevuto. Come io ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale, voi avete ricevuto la consacrazione matrimoniale; c'è stata una vera e propria effusione dello Spirito Santo su me e su voi. Nel vostro caso lo Spirito che il Signore effonde dona un cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati. Avete ricevuto la grazia speciale di amare come Cristo ama. Possiamo leggere anche altre affermazioni a questo proposito sia in Familiaris Consortio che in Amoris Laetitia. Al n. 17 di F.C.

“Per questo la famiglia cristiana riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua Sposa”.

” Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore”.
 Attenzione, perché purtroppo molti si fermano qui nella citazione. Gli sposi sono testimoni dell'amore, ma anche le suore e i preti lo sono. Allora, che differenza c'è? C'è un sacramento che ha specificato l'amore. Leggendo tutto il discorso, custodire, rivelare, comunicare l'amore quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e di Cristo per la Chiesa sua Sposa; è proprio la missione della famiglia cristiana. Voi sposi non avete un amore qualsiasi da distribuire, come quello che tutti i battezzati sono chiamati a



testimoniare, ma il vostro amore con il sacramento del matrimonio è stato specificato. Con la separazione non è venuto meno questo tipo di specificazione, cioè non siete regrediti alla sola grazia battesimale, ma siete dentro la grazia sacramentale del matrimonio; quindi chiamati a custodire, rivelare, comunicare l'amore come riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e di Cristo capo per la Chiesa sua Sposa.

Al n. 121 di A.L. :

«Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore»

Indelebile, indissolubile, indistruttibile: l'imprinting. Voi avete l'imprinting di come Dio ama o l'avete perso con la separazione? No assolutamente!

Al n. 161 di A.L. :

“La famiglia è un segno cristologico, perché manifesta la vicinanza di Dio che condivide la vita dell'essere umano “.

Voi non siete più questo segno cristologico o lo siete ancora? Vedremo tra poco: avete una specializzazione.

Al n. 73 di A.L.:

“Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'alleanza sigillata sulla croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi.”

Non solo indica quanto ha amato la Chiesa, ma rende presente questo amore di Cristo che sta amando la Chiesa. L'avete perso questo amore con la separazione? No! Allora andiamo a guardare più a fondo alla vostra missione specifica.

3.1 Missione specifica del separato fedele

La vostra è una testimonianza, una missione particolare nella specificità di questa distribuzione di amore che è propria di tutti gli sposati. Questa ripresenta l'amore concreto di Gesù che ama l'umanità, che ama la Chiesa, presenta il volto di un Dio, però, che ama il non amato, il non amabile; quindi un volto di Dio straordinario, il volto di Gesù “separato fedele” che continua ad amare. Provo a portarlo alla vostra esperienza di vita: se c'è qualcuno



che deve continuare ad amare la Chiesa, anche se fosse una prostituta, questi siete voi. Se c'è qualcuno che deve continuare ad amare un parroco, anche se non capisce niente, questi siete voi. Per grazia, non per trasporto. Se c'è uno che deve amare il papa, anche se non condivide tutto del papa, siete voi. Per grazia, non per trasporto. Se c'è uno che è chiamato ad amare la propria comunità parrocchiale, anche se non funziona nulla, quelli siete voi. Se c'è uno che deve amare il vicino di casa, anche se bestemmiatore, ancora tocca a_voi, perché siete segno di questo amore di Cristo che ama il non amato, il lontano, il traditore. Gesù, che dà il boccone a Giuda che lo sta tradendo, vuol dire: Giuda, tu sei per me la persona più importante, prendi il boccone che ti offro.

Oggi occorrerebbe una marea di separati fedeli come voi perché è necessario dire questo amore. Certo non è l'invito a separarsi, ma a darsi una mossa, perché oggi, forse, avete una missione, in certi ambienti, più significativa di quella del prete. Cosa faccio io con il mio ministero in un ambiente dove non c'è nessun credente? Posso solo dire una parola buona. Ma chi è quello che, nell'ambiente di lavoro e con la capacità e la forza dello Spirito di amare come Cristo ama, ama il non amato, il non amabile, il lontano, il bestemmiatore, quello che non capisce niente: il separato. Recuperate questa vostra missione: siete volto e amore di Gesù, di Gesù separato, allontanato, portato fuori dalla città, lasciato solo. Lui chi è? L'amore: *“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.”* Immaginatevi quale spazio di amore c'è nella vostra testimonianza specifica! Non potete accontentarvi di dire: *“Io sono fedele al mio coniuge”*. E' un tradimento delle vostre nozze, delle vostre nozze con Gesù. Invece dovete dire: sono fedele al mio matrimonio nella misura in cui cerco di vivere la missione che scaturisce dal matrimonio. Secondo voi, un prete è fedele al sacerdozio perché non si sposa o perché celebra messa, predica, confessa? Voi siete fedeli solo perché non vi risposate? Correte il rischio di diventare delle belle cariatidi, proprio delle belle statue da chiesa, ma mute e immobili. Come Cristo ama la Chiesa. Quanto amore io posso manifestare in tutte le direzioni! Lo capisco che, comunque, c'è stato un trauma di mezzo che vi ha bloccati, cristallizzati nell'amore nel momento in cui è avvenuta la separazione, perché il tempo prima e dopo la separazione in genere è drammatico. Ma dovete uscire da quell'isola.

Vi ho dato il fondamento dicendo che per il sacramento del matrimonio avete una missione, che con la separazione non viene meno, ma si specifica ulteriormente, si finalizza con maggior precisione. Fin qui ho preso due aspetti della missione: quello dell'immagine e somiglianza, perché con la forza nuova dello Spirito voi vedete nell'uomo e nella donna l'unità e la distinzione nell'amore; dall'altra parte c'è il dono specifico ricevuto nel



sacramento del matrimonio, che è come Cristo ama la Chiesa, per cui avete il potere di continuare ad amare come Cristo ama la Chiesa.